

Discorso Presidente della Fondazione
in occasione dell'intitolazione del sottopasso di
Corso Mortara a Carlo Donat-Cattin

28 febbraio 2014

Ringrazio a nome della famiglia Donat-Cattin e della Fondazione, il Presidente del consiglio comunale Giovanni Maria Ferraris, i consiglieri, le circoscrizioni 4 e 5 e la città di Torino che hanno voluto dedicare a mio padre quest'opera. Un viadotto che attraversa uno dei cuori industriali della nostra città: qui sorgevano le cattedrali dell'industria dove migliaia di operai svolgevano un lavoro duro, faticoso e anche pericoloso.

Carlo Donat-Cattin li conosceva bene perché è cresciuto, dopo l'impegno nella Resistenza, alla scuola del sindacalismo torinese e si è formato e plasmato sui problemi del lavoro e dell'industria in consiglio comunale.

Mio padre sarebbe onorato di segnare una tappa dello sviluppo post-industriale nella speranza che il tramonto della grande industria non spenga il futuro di Torino e del suo hinterland.

Un secondo ricordo di un uomo che da sindacalista, consigliere, deputato e poi ministro ha posto sempre al centro del suo impegno la giustizia sociale. Il suo cuore è sempre stato legato a Torino e al Piemonte. E questo legame forte si è manifestato nella difesa dei diritti e nella contrapposizione ai poteri forti, quella grande industria che ha sempre tentato di condizionare tutte le realtà politiche ed economiche.

Questo legame forte con Torino ha avuto un'ultima espressione nell'estate del Novanta quando ha tenuto proprio qui il vertice dei ministri del lavoro europei lanciando il primo manifesto europeo per i diritti dei lavoratori. Un segnale forte, poco prima della scomparsa dell'uomo di governo che ha dedicato la sua vita alla promozione dei più deboli in una visione sociale e cristiana della vita.

Claudio Donat-Cattin